

Corriere Italia

8. 1. 29

Il terzo concerto Defauw

Contrariamente a quanto avevamo annunciato, comunicando che con ieri Désiré Defauw avrebbe terminato i suoi impegni con l'«Augusto», annunciamo oggi che l'illustre maestro dirigerà ancora due concerti. Il primo sarà quello di dopodomani mercoledì alle 21.30, a prezzi popolarissimi, e l'altro quello di domenica prossima al quale prenderà anche parte il violinista Nathan Milstein che prima si presenterà — e precisamente venerdì alle 16 — alla Accademia di S. Cecilia. Poi il 20 corr. avremo le attese esecuzioni del «Trittico» del maestro Refice.

Ieri Désiré Defauw iniziò il concerto con la *ouverture* del «Don Giovanni» di Mozart facendolo seguire dalla «settima» di Beethoven. Anche questa interpretazione come già quella della «quinta», non ci ha profondamente commosso. L'esecuzione risultò impeccabile ma la interpretazione non ci parve di pieno convincimento. Il pubblico, comunque, volle tributare al Defauw, alla fine della sinfonia, una calorosa dimostrazione di plauso.

Nella seconda parte ci vennero offerte due novità: una del compositore romano Valdo Garulli che prescelta dalla Commissione di lettura veniva eseguita per la prima volta — l'altra, una «fantasia» di Guglielmo Lekeu, su due temi del paese di Argers. Composizione sobria, questa del Lekeu, condotta con una bella vivacità e che si ascolta con un certo piacere se non con grande interesse. I due temi sono trattati molto liberamente e l'orchestra con molta bravura, il che rende piacevole il lavoro mancandogli, invero, un contenuto reale e sostanzioso.

Valdo Garulli, con il suo «Idillio» non ha detto grandi cose pur mostrandosi musicista elegante, strumentatore di risorse. Il suo poema sinfonico che descrive il bosco in un mattino di primavera con languide pastorali, bisbigli e sospiri d'innamorati, canti giocondi di uccellini, mormorio di foglie, ci è sembrato privo di una espressività musicale.

Pur essendo colorito nei vari episodi, al complesso del «poema» manca un colore predominante: quello degli echi lontani, dei canti assennati, del fruscio morbido del bosco. Valdo Garulli non ha certo detto una parola vibrante di passione o di espressione.

Si è dimostrato musicista di valore, celsatore raffinato e perciò l'attendiamo a prove più brillanti.

Il concerto si chiuse con l'«ouverture» del «Guglielmo Tell» che il Defauw diresse con molta vivacità ed interpretò assai efficacemente. L'applauso unanime che il pubblico alla fine volle tributargli fu veramente meritato.

Mercoledì, come abbiamo detto, il Defauw dirigerà un concerto popolare.